

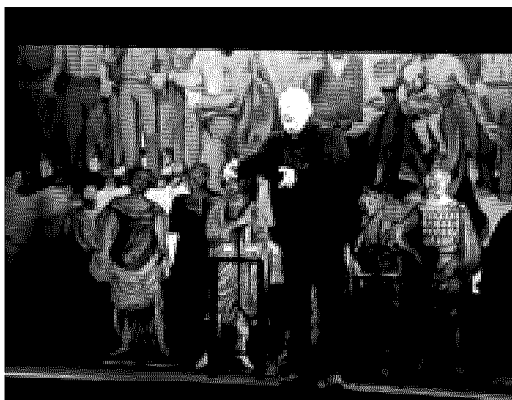
A PALAZZO REALE LA MOSTRA PER IL PREMIO NOBEL

# Dario Fo, "lazzi e dipinti": l'omaggio della sua Milano

■ «Dico sempre che mi sento attore dilettante e pittore professionista. Ancora oggi talvolta penso che la pittura sia il mio mezzo di espressione primaria. [...] I miei lavori teatrali spesso nascono come immagini. Disegno prima di scrivere. Mi sono abituato piano piano a immaginare le commedie, i monologhi in un contesto visivo, e solo in seguito in quello del recitato. Inoltre disegnare ha per me una preziosa, decisiva funzione di stimolo creativo. Se mi capita di essere "smontato", è proprio disegnando che mi vengono le idee». E ancora: «Se non possedessi questa facilità naturale del raccontare attraverso le immagini, sarei un mediocre scrittore di testi teatrali, ma anche di favole o di grotteschi satirici».

Il lungo "prelievo" dal saggio in catalogo *Fo il pittore* di Francesco Poli è l'unico viatico possibile al fantasmagorico ammasso artistico allestito dal regista teatrale, televisivo e multimediale Felice Cappa che è riuscito nell'impresa ora non più impossibile di allineare un percorso espositivo tanto affascinante quanto profondo e invidiabile. Nessuna città europea può vantare tra i suoi abitanti più illustri un genio tanto grande quanto versatile come è Dario Fo. Il suo credo artistico abbatte barriere, supera persino il Premio Nobel ricevuto nel 1997, ed è già oltre, assolutamente ciontemporaneo, per pensiero e azione. Testimonianza è il recente *Mistero Buffo in 3D* e il mini-tour teatrale che è seguito. In quest'ultima ed estrema attività, al solito frenetica e coinvolgente, i collaboratori, peraltro giovanissimi, non si contano, e alla quale non si sottrae per impegno profuso l'inseparabile compagna di vita e di arte Franca Rame. Fo si è trascinato dietro Milano: la città e la sua am-

ministrazione che, bruciando i tempi e raccogliendo il testimone dalla mostra di Chiasso dell'ottobre scorso, ha compreso come fosse giunta a maturazione una singolare sorprendente e unica mostra dedicata al loro "cittadino". In soli cinque mesi di febbrile lavoro, l'intero pianoterra di Palazzo Reale è diventato quindi l'atelier Dario Fo. In tutte le sale si squaderna in un rutilante gioco di rimandi al teatro, al cinema, alla lettera-



Dario Fo e la pittura al centro della mostra milanese

tura e alla pittura, ma anche alla scenografia e ai costumi e alle maschere, e ancora ai burattini e ai pupazzi, la carriera dell'attore-drammaturgo.

Chi conosce il percorso artistico e attoriale di Fo troverà assolutamente stordente l'integralità dell'allestimento. Non manca alcun tassello; e la pittura la fa da serva padrona: dagli esordi breriani dei tardi anni '40 in cui il futuro Premio Nobel accarezzava l'idea di diventare un affermato pittore, educato al gusto civile dell'epoca che aveva il proprio faro in Picasso, fino ai giganteschi dipinti dell'ultimo biennio che raccontano come le antiche vetrate delle cattedrali, ma qui declinati nella fabulazione dei girovagli medievali, i fatti del nostro tempo.

Fabio Francione

## LAZZI SBERLEFFI DIPINTI

*Dario Fo a Milano. Mostra ed eventi a cura di Felice Cappa. Al Palazzo Reale di Milano, fino al 3 giugno 2012 (catalogo Mazzotta)*